

Schulz: pareggio di bilancio? La ripresa in Italia va aiutata

► Parla il candidato Pse alla prossima presidenza della Commissione europea

► «Bene gli 80 euro in busta paga di Renzi l'Ue deve occuparsi delle persone reali»

**SOLTANTO CON I TAGLI
SENZA LOTTA ALLA
DISOCCUPAZIONE
NON C'È RILANCIO
BARROSO HA PUNTATO
SOLO ALLA STABILITÀ**

**IMMIGRAZIONE
NON SI POSSONO
LASCIARE SOLI I PAESI
PIÙ COLPITI, SERVE
UNA SOLUZIONE
COMUNITARIA**

L'INTERVISTA

BRUXELLES Presidente uscente dell'Europarlamento, candidato dei Socialisti e Democratici alla presidenza della Commissione, il tedesco Martin Schulz è pronto a dare più flessibilità all'Italia sul pareggio di bilancio ed apre a modifiche del Fiscal Compact nel 2017. Quanto a Renzi, gli 80 euro in busta paga sono il modo giusto per riconquistare la fiducia dei cittadini.

Se sarà eletto presidente della Commissione, darà più tempo all'Italia per raggiungere il pareggio di bilancio in termini strutturali, come ha chiesto il governo di Matteo Renzi?

«Dipende dalle proposte che il governo italiano farà. L'Italia di Renzi sta cercando di fare il massimo per portare il bilancio in equilibrio. Il Patto di stabilità non è in discussione. Le cifre sono vincolanti: occorre accettare il 3% di deficit. Ma possiamo discutere sulle misure di risanamento e sulla questione della flessibilità. La cosa importante è che l'Italia si riprenda economicamente e l'Ue deve aiutarla».

In che modo?

«Entreremo nei dettagli del margine di manovra di cui l'Italia ha bisogno per gli investimenti nelle infrastrutture, la lotta alla disoccupazione, la ricerca e lo sviluppo. L'Italia è un paese con un settore industriale di importanza mondiale. La questione è come aiutare l'industria italiana. Per esempio, come lottare contro la contrazione del credito, che non ha niente a che vedere con l'equilibrio di bilancio, ma è primordiale per l'Italia. Il Trattato non va interpretato come una sorta di catechismo, ma in modo pragmatico. La Commissione deve avere

un po' più di fantasia quando discute con i governi».

Quale sarà la sua politica economica? Cambierà qualcosa rispetto alla Commissione Barroso?

«La riduzione della spesa pubblica e del debito è inevitabile e necessaria. Ma è solo una faccia della medaglia. L'altra faccia è investire e lottare contro la disoccupazione. La disoccupazione è un ostacolo al rilancio economico: chi non ha un salario non spende e non consuma. Bisogna rivitalizzare il ciclo. Vorrei ricordare che il Patto non si chiama solo "Patto di stabilità", ma "Patto di stabilità e crescita", mentre la Commissione Barroso ha discusso solo di stabilità».

A cosa dare priorità? Al rilancio della domanda, come ha fatto Renzi con gli 80 euro in più in busta paga, oppure alle riforme sul lato dell'offerta?

«L'offerta è una questione che varia da un paese all'altro: le riforme che deve fare la Germania sono diverse da quelle che deve fare l'Italia. La domanda invece è la questione chiave per riconquistare la fiducia dei cittadini: Renzi ha assolutamente ragione con i suoi 80 euro al mese. Mi spiego. In Europa discutiamo solo di miliardi: 15 miliardi per aiutare un paese, 20 miliardi per salvare una banca... Sono cifre enormi, ma per il 90% della gente già mille euro sono una somma enorme. La gente che ascolta l'Europa parlare solo di miliardi non crede più che l'Europa si interessi ai loro mille euro. E questo è il messaggio di Renzi: ci occupiamo di voi, delle persone per le quali mil-

le euro sono importanti. Sono assolutamente sulla stessa linea. L'Europa deve occuparsi della

sorte dei cittadini da mille euro. E quando avremo riconquistato la loro fiducia, sarà più facile risolvere le questioni da miliardi di euro».

Si può rinegoziare il Fiscal Compact?

«Il Fiscal Compact dovrà essere incorporato nel 2017 nel Trattato Ue. Fino ad allora è in vigore e va rispettato. Ma quella è una data importante, perché ci permetterà di ridiscutere le regole del Fiscal Compact».

Come presidente della Commissione è disposto a opporsi al suo paese, la Germania?

«Perché dovrei oppormi alla Germania? Un presidente della Commissione deve cercare di combinare le diverse capacità dei 28 stati membri: essere il centro coordinatore tra il polo intergovernativo e il polo comunitario, come aveva fatto Jacques Delors».

L'Italia attraversa una nuova crisi di sbarchi nel Mediterraneo. Migliaia di persone vengono salvate ogni giorno. Serve più solidarietà dell'Europa?

«Non si possono lasciare soli i paesi più colpiti: Italia, Spagna, Cipro, Malta, Grecia hanno enormi problemi. Serve una soluzione comune sulla base del diritto di immigrare legalmente in Europa. Questo non significa che tutti possono venire in Europa. Chi aspira a migrare nell'Ue può chiedere di entrare, non ha garanzie, ma almeno ha una possibilità legale. E' il miglior modo per lottare contro i trafficanti».

Germania e Austria devono cambiare posizione sulla condivisione dei migranti?

«La Germania fa molto, per esempio accogliendo i rifugiati siriani. La questione riguarda tutti: i governi devono trovare una formula giusta, legata alla loro capa-



cità economica e alla popolazione, per una condivisione equilibrata dei migranti».

Ieri ha partecipato alle commemorazioni della Liberazione. C'è il rischio di un ritorno indietro con nazionalisti e euroscettici sulla cresta dell'onda?

«Questa ondata di populismo selvaggio è pericolosa. Ma fenomeni come il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo o la politica del capro espiatorio, sono sempre esistiti. Il miglior modo di combatterli è fare proposte e dibatterli. Perché, quando c'è un dibattito pubblico, i cittadini si rendono conto che gli estremisti non propongono alcuna soluzione».

Il Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo in Italia nei sondaggi è dato sopra il 20%. Che cosa ne pensa?

«So che Grillo è contro tutto, ma non ho ancora capito quali sono le sue proposte. L'elettorato di Grillo, invece, va preso sul serio perché è l'espressione di un malessere. Ed è per questo che occorre dare delle proposte concrete per riconquistare la fiducia di questi cittadini».

A proposito di fiducia dei cittadini, dopo un'inchiesta del Messaggero sui privilegi di euro-parlamentari e funzionari, Renzi ha chiesto una spending review per l'Ue...

«Abbiamo appena approvato un nuovo statuto dei funzionari europei, con un taglio degli stipendi. In questa legislatura abbiamo applicato un nuovo statuto dei deputati europei, che prevede più trasparenza e controllo. Sono pronto a discutere per migliorare le cose. Ma bisogna riconoscere che abbiamo riformato molto, anche al Parlamento europeo».

David Carretta

© RIPRODUZIONE RISERVATA